

## ANNALISA DONESANA «Ormai è palese: finché non cambia la legge, le imprese non crescono»

«Il 2015 è stato l'anno con il più basso livello di iscrizioni di imprese alle camere di commercio», spiega alla Verità Annalisa Donesana, vice presidente dell'Associazione italiana dottori commercialisti (Aide). Le piccole o piccolissime aziende rappresentano, ha spiegato recentemente l'Istat, «il 95% del totale delle unità produttive e impiegano circa 7,8 milioni di addetti (il 47% contro il 29% nella media eu-

ropea)». L'Istituto invece evidenzia una quota «particolarmente modesta di imprese con oltre 250 addetti; lo 0,1% del totale», prosegue Donesana.

Per l'Istat «questa frammentazione, solo in parte mitigata dalla presenza di gruppi d'impresa, determina una dimensione media molto contenuta, una struttura proprietaria molto semplificata (63,3% di imprese individuali) e

una quota di lavoratori indipendenti pari a oltre il doppio di quella media europea».

Cosa impedisce alle imprese italiane di nascere e di crescere ed alle imprese straniere di approdare in Italia? «Molti fattori», conclude la vice presidente: «certamente un arcaico sistema giuridico legato al mondo del lavoro (la soglia dei 15 dipendenti, dalla quale scattano vincoli sindacali esorbitanti, è un

concreto limite al dimensionamento delle imprese), una cronica obsolescenza delle infrastrutture logistiche, anche tenuto conto della conformazione geografica del Paese, un apparato burocratico medievale. Ma soprattutto un fisco ingiusto, obsoleto nella sostanza e nella forma. Un fisco», conclude, «fondato sulla falsa presunzione che imprenditore significhi evasore».

Adempimento	Introduzione
■ Spesometro polifunzionale	<b>dal 2013 per anno d'imposta 2012</b>
■ Invio telematico comunicazione beni ai soci	<b>dal 2013 per anno d'imposta 2012 (eliminata nel 2017 dal milleproroghe)</b>
■ Obbligo iscrizione all'archivio web per effettuare operazioni intracomunitarie	<b>dal 2014</b>
■ Visto di conformità obbligatorio per compensazione crediti tributari imposte dirette superiori ad euro 15.000,00	<b>dal 2014</b>
■ Modello f24 telematico anche per i privati se di importo superiore a 1.000 euro	<b>dal 2014 abolito dal d.l. 193/2016</b>
■ Modello f24 telematico anche per i privati se presenti compensazioni	<b>dal 2014 in vigore</b>
■ Modello f24 telematico per tutti esclusivamente attraverso i canali dell'agenzia delle entrate se di importo pari a zero	<b>dal 2014 in vigore</b>
■ Fatturazione elettronica alla pubblica amministrazione	<b>dal 2014 in vigore</b>
■ Nuovo regime forfettario per contribuenti minimi	<b>dal 2015</b>
■ Certificazioni uniche per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi	<b>dal 2015 per anno d'imposta 2014</b>
■ Per 730 precompilato invio telematico annuale dati sistema tessera sanitaria sts, strutture autorizzate servizi sanitari, medici, odontoiatri, farmacie, asl, case di cura	<b>dal 2015 per anno d'imposta 2014</b>
■ Per 730 precompilato invio telematico annuale dati per pompe funebri, istruzione universitaria, corsi specializzazione e master universitari, bonifici per ristrutturazione edilizie e risparmio energetico trasmesse da istituti di credito	<b>dal 2016 per anno d'imposta 2015</b>
■ Per 730 precompilato invio telematico annuale dati spese ristruttur. edilizia e risparmio energetico 50%-65% amministratori condominio	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2016</b>
■ Per 730 precompilato invio annuale telematico dati sistema tessera sanit. sts ottici, veterinari, ostetrici, tecnici di radiol. medica, parafarm.	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2016</b>
■ Comunicazioni telematiche dati Iva trimestrali	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2017</b>
■ Invio telematico dati rilevanti fatture acquisti/vendite (nuovo spesometro)	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2017 semestrali, trimestrali a regime per gli anni successivi</b>
■ Modelli intra acquisti e servizi mensili e trimestrali	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2016 (eliminati dal d.l. 193/2016 e successivi, ripristinati dal milleproroghe)</b>
■ Modifica modelli delle lettere di intento per esportatori abituali	<b>dal 2017 per anno d'imposta 2016</b>
■ Contabilità di cassa con nuovo regime per ditte individuali e società di persone in contabilità semplificata	<b>dal 2017</b>
■ Nuova Iri per ditte individ. e società di persone in contabilità ordinaria	<b>dal 2017</b>

LaVerità

L'idea però nella realtà è diventata l'obbligo per contribuenti terzi (quelli appartenenti al sistema della Tessera sanitaria come medici e farmacie) di inviare dati analitici all'Agenzia delle entrate».

Un invio massivo che riguarda mezzo milione di persone. «In questo caso l'impegno è più ampio: diciamo che nell'anno ci vorranno una decina di ore (un'ipotesi, come

al solito) ottimistica», prosegue Donesana. «Equivalgono a circa 300 euro di spesa pro capite, per un totale di circa un miliardo e mezzo di euro a carico di medici, farmacie, cliniche e case di cura». E di semplificazione c'è stata solo la promessa virtuale. A fronte dell'introduzione, con il relativo decreto fiscale, di 6 nuovi adempimenti, si è tolta una comunicazione statistica

(l'intra2) che pesava dai 4 ai 12 adempimenti l'anno per una piccola fetta di contribuenti (quelli che hanno relazioni commerciali con altri Paesi Ue). Si è poi inserito un nuovo adempimento che colpisce tutti. Così lievitano i costi sull'intero sistema Paese. E in questa analisi ci siamo concentrati sulla burocrazia di massa, evitando di andare a spulciare le voci che toccano categorie di nicchia. In questo modo la statistica aiuta a comprendere la follia in atto. La propaganda politica vuole a tutti i costi vendere un messaggio preciso: i governi tagliano le tasse, o meglio abbassano la pressione fiscale. Alla lettera non è falso. Salvo poi intervenire sulle detrazioni fiscali e dunque alzare la base imponibile sulla quale i cittadini vengono tassati, fino al paradosso di fare ricadere sulle spalle degli italiani l'impegno che dovrebbe essere in capo allo Stato. La lotta all'evasione è un fallimento. La bava alla bocca che richiede un gettito in continuo aumento per rispettare i vincoli di bilancio crea un circolo vizioso tremendo. L'imprenditore (e in generale il cittadino) carico di questi adempimenti dovrà distrarre il proprio dipendente dall'attività produttiva per dedicarlo all'attività burocratica. Quindi meno Pil e più povertà per tutti.

lega di firma al funzionario incaricato, che quindi non ha sostenuto un concorso da dirigente, non è di per sé motivo di nullità dell'atto. Il pronunciamento, di conseguenza, ha fatto tramontare il sogno di tutti quei contribuenti che avevano sperato di ottenere l'annullamento.

La cosa ancora più grave è che in oltre tre anni lo Stato non è riuscito a sanare in via definitiva la situazione. Il ministro Pier Carlo Padoan ha promesso un concorso finalmente gestito dal Mef e in grado di accogliere tra le file dell'esercito di Rossella Orlandi rappresentanti dei commercialisti e in genere dei liberi professionisti, concedendo a questi ultimi gli stessi crediti dei colleghi dell'amministrazione finanziaria. Tutto tace e lo Stato resta più forte.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PARTITE IVA Metà degli introiti va a finire in pancia all'Erario

■ Partite Iva dimenticate dal governo. È la denuncia della Cgia di Mestre. Delle mance fiscali, poco o nulla è andato al popolo di poco meno di 3 milioni di partite Iva: artigiani, commercianti e lavoratori autonomi senza dipendenti subiscono ancora una pressione fiscale del 51 per cento. Numeri che la Cgia rilascia poco dopo l'audizione di Enrico Giovannini che, mettendo in fila i dati dell'evasione italiana, ha puntato il dito proprio contro il tax gap, cioè l'ammancio erariale, nel mondo degli autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Ci usano come notai Paghi lo Stato invece del cittadino»

Cuchel (Anc): «L'amministrazione impone ai professionisti verifiche che toccherebbero al fisco. E la modalità è sempre unilaterale»

Il trend non promette nulla di buono. I professionisti del fisco sono chiamati sempre più a rispondere dei documenti che sottoscrivono e soprattutto a sostituire lo Stato in molte attività. Dalla verifica dei contenuti dei bilanci dei propri clienti, fino alle indagini a fini dell'antiriciclaggio. In ogni caso nuovi adempimenti decisi nella stragrande maggioranza dei casi in modo unilaterale. Ossia, imposti dallo Stato ai commercialisti.

«Tra il 2006 e il 2011, la digitalizzazione del sistema fiscale in Italia», spiega alla Verità Marco Cuchel, presidente della Anc (Associazione nazionale commercialisti), «ha consentito all'amministrazione fiscale un risparmio di circa 2 miliardi di euro. Un'ottima notizia, peccato che tutto sia stato poi scaricato sulle spalle degli intermediari e quindi delle aziende. Oneri che sono ormai divenuti al limite della sopportazione non solo per un mero fatto economico, ma anche per via del continuo rischio di incappare in sanzioni e mini sanzioni».

Per capire quanto il rischio sia elevato basti pensare che in Italia esistono circa 120.000 leggi tributarie. In Francia la lista si ferma a 6.000 e in Spagna si arriva a

governo in materia fiscale, rimarcando che l'esecutivo «non strizza l'occhio agli evasori ma alle aziende e ai contribuenti onesti». In tutto ciò nemmeno un riconoscimento al ruolo degli intermediari a cui lo Stato delega più o meno il 90% del lavoro. Per questo motivo a poco più di un mese dalla prima manifestazione unitaria dei dottori commercialisti è arrivato a febbraio l'annuncio ufficiale dello sciopero da parte delle associazioni nazionali di categoria. Adc, Aide, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec e Unico hanno infatti fatto sapere dell'intenzione di «astenersi, già anticipata nel corso della manifestazione del 14 dicembre scorso e riguardante l'invio telematico delle dichiarazioni annuali Iva relative all'anno 2016 e la rappresentanza in seno alle commissioni tributarie». Alcune sigle si so-

fette nei prossimi mesi e nelle prossime settimane», aggiunge Cuchel, «tramite norme o circolari. Vedremo, ora, se le promesse di dialogo saranno rispettate, anche sul tema dell'antiriciclaggio».

Lo schema di verifica sui capitali, messo in consultazione sul sito del Mef fino a poco prima delle vacanze di Natale, ha suscitato molte preoccupazioni e perplessità nella categoria per la mole e l'intensità dei nuovi oneri che si abatteranno sugli studi professionali. È stato avviato un tavolo tecnico dedicato a questo tema: l'obiettivo sarebbe trovare una sintesi e poi le correzioni necessarie a non scaricare tutti i costi sui professionisti. A questo si affiancherà anche un tavolo sul fisco digitale. Su quest'ultimo punto il sottosegretario Luigi Casero e la direttrice dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi si sarebbero detti disponibili a numerose aperture. «Siamo però stanchi delle promesse», aggiunge Cuchel, «riteniamo che se lo Stato ci vuole trasformare in notai del fisco, debba accettare anche di renderci pubblici ufficiali al servizio dell'amministrazione finanziaria. I costi del nostro lavoro dovranno ricadere sullo



DIRETTORE Rossella Orlandi

### Gli aggiornamenti telematici hanno fatto risparmiare alla Pa 2 miliardi

malapena a 8.000. Così se il gettito aumenta bisognerebbe dire grazie anche ai professionisti che sono gli unici a garantire un vero dialogo tra contribuenti e Stato. Il quale è abituato a celebrare i successi di raccolta fiscale puntando sempre il dito sul recupero dell'evasione, quando invece, in gran parte si tratta di canali ordinari.

«Lo scorso anno l'erario ha registrato un gettito record di oltre 450 miliardi, rispetto ai 436 miliardi del 2015 e ai 419 del 2014», ha dichiarato a inizio anno il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel corso della presentazione dei risultati dell'Agenzia delle entrate. Padoan ha difeso il lavoro del

no poi defilate, altre sono andate avanti con la linea dura. In ogni caso all'indomani dell'annuncio, il ministero dell'Economia ha accettato di aprire un tavolo di discussione.

Il menu ha riguardato le novità fiscali introdotte dalla legge di bilancio 2017, che hanno «disatteso le aspettative di semplificazioni aggravando gli adempimenti e disconoscendo ancora una volta il rispetto dello statuto del contribuente», si legge nella nota congiunta diffusa per l'occasione. «Si era resa necessaria un'azione più netta e decisa per dare voce e corpo alla protesta», ribadisce Cuchel. «Le novità cominceranno a diventare ef-

### Al Mef si è aperto un tavolo sulle nuove norme antiriciclaggio

Stato e non più sul singolo contribuente». Per l'Anc è arrivato il momento di creare una nuova categoria volontaria all'interno di quella più ampia dei dottori commercialisti. «Su base volontaria i professionisti dovrebbero poter decidere se essere consulenti aziendali oppure prendere anche le deleghe dello Stato e per conto del pubblico fare tutte le verifiche di legge a partire dalle norme antiriciclaggio», conclude Cuchel, «in caso contrario siamo di fronte a mere imposizioni che finiranno solo con il far scappare all'estero altre aziende».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA